



La manifestazione della Penitenziaria davanti a Mammagialla. Previste due sedute straordinarie in Regione e alla Provincia

«Viterbo patria di mafiosi e camorristi»

Il mix esplosivo nel carcere sovraffollato: gli ex 41 bis possono contattare l'esterno

di FEDERICA LUPINO

«A Viterbo c'è il rischio di infiltrazioni mafiose. La continua commistione tra detenuti comuni e dell'Alta sicurezza all'interno del Mammagialla crea occasioni di comunicazione verso l'esterno da parte di chi, per i reati commessi, non dovrebbe avere contatti con chicchessia. Lo abbiamo denunciato, ma sembra che non interessi a nessuno».

E' il quadro allarmante tracciato ieri dai sindacati della Polizia penitenziaria, costretti a organizzare l'ennesima protesta davanti al carcere per chiedere un intervento da parte delle istituzioni prima che sia troppo tardi. Un allarme raccolto dal consigliere regionale Giuseppe Parroncini e dall'assessore provinciale Paolo Bianchini, che se ne faranno portavoce nei rispettivi enti di appartenenza. E intanto, il segretario nazionale dell'Ugl Polizia penitenziaria, Giuseppe Moretti, ieri in visita alla casa circondariale accompagnato dal segretario Margherita De Cesare, chiederà al Dipartimento che vengano assegnate altri agenti oltre ai 10 previsti per Viterbo.

L'emergenza in numeri. Il sovraffollamento, innanzitutto

I sindacati: «Siamo come una nave al largo senza il suo comandante»

to: sui 444 posti previsti, il carcere ora scoppia con quasi 750 detenuti. La carenza d'organico, poi: all'appello mancano quasi 200 agenti rispetto alla pianta organica stabilita (e parliamo comunque di numeri tarati non sui detenuti realmente presenti). La presenza di carcerati dell'Alta sicurezza (ex 41 bis, e comunque condannati per reati di mafia): sono 175, anziché 150. Ed è proprio questo mix esplosivo che i sindacati (Luca Floris dell'Osapp, Gennaro Natale del Sappe, Gino Federici della Cgil, Andrea Fiorini della Cisl, Maurizio Bologna della Uil, Danilo Primi dell'Ugl e Enrico Montixi del Sinappe) denunciano come ca-

pace di favorire lo stanziamento nel territorio di personaggi in odore di mafia.

«Se non siamo nelle condizioni di controllare i detenuti, se quelli dell'Alta sicurezza si trovano nel reparto nuovi giunti insieme ai detenuti comuni significa che - accusano - il passaggio di messaggi e pizzini verso l'esterno è più che un rischio. Le autorità devono rendersene conto e intervenire: non vogliamo che Viterbo diventi preda di famiglie mafiose o camorriste».

Un allarme raccolto dall'assessore provinciale Bianchini, che si farà promotore di un consiglio provinciale ad hoc sull'argomento. «Il rischio paventato dai sindacati - afferma - va scongiurato. E' nostro compito vigilare e fare in modo che situazioni come quelle denunciate non avvengano più». Anche Parroncini esporrà l'emergenza al Mammagialla nella seduta straordinaria del consiglio regionale indetta sul tema carceri per giovedì: «La situazione di Viterbo è particolarmente drammatica, come di-

mostrano gli ultimi episodi». Tra questi, particolare clamore ha suscitato quello del detenuto originario di Roma che per

protesta contro il sovraffollamento si è tagliato i lobi delle orecchie, per poi mangiarceli.

E mentre Moretti dell'Ugl propone come misura per tamponare l'emergenza «il trasferimento di parte dei detenuti in altre strutture», come quella di Velletri che aprirà a breve, dai sindacati ricordano come fino al 31 dicembre Mammagialla non avrà un proprio direttore (se ne occuperà part-time Silvana Sergi, responsabile della struttura di Civitavecchia). «Ci sentiamo una nave al largo senza comandante», concludono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

